REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 - TEL. 21839 — REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO - TEL. 401150

Il governo non ha concesso neanche una lira alle piccole industrie umbre

Tre risposte della DC sui problemi della piccola e grande industria della regione che interessano circa 20 mila lavoratori umbri.

■ **Il ministro Donat Cattin ha approvato, in questa settimana conclusiva della campagna elettorale, i comitati delle leggi 464 e 1470: il ministro dc ha dato manciate di miliardi a grandi industrie e neppure una lira di finanziamenti a tasso agevolato alle piccole e medie aziende dell'Umbria.**

Da mesi la Regione, i sindacati, avevano sollecitato il ministro a decidere favorevolmente per un gruppo di piccole aziende che occupano migliaia di lavoratori: l'Augusta di Montefranc, la Cooperativa Piegarese, la Toppetti di Todi, l'ILMI di Stroncone, l'ILFE di Todi, la ELCOM di Pantalla, le Fornaci di Palazzetti di Perugia, la Lewis Tricot di Bastia, la Bami di Città di Castello, la Helconf di Castigliano del Lago, il calzaturificio di Fossato e una serie di industrie tessili e della maglieria.

Il ministro ha deciso proprio ieri di non dare ad esse neppure una lira. La scelta della DC è stata quella di sostenere non già le piccole imprese, non già i finanziamenti per l'occupazione, non già per favorire le operazioni di riconversione produttiva, ma di foraggiare, con il solito sistema clientelare, i grandi gruppi capitalistici.

La DC deve rispondere di questo suo grave atto, che compromette una parte della piccola industria e l'occupazione operaia.

■ **La DC, i responsabili delle partecipazioni statali non hanno smentito la notizia della scalata dello scudo crociato alla presidenza delle fabbriche ENI di Nera Montoro (Terni chimica e ITRES).** La DC continuando a manifestare la propria arroganza del potere, conferma la volontà di porre i suoi notabili alla direzione delle aziende a partecipazione statale, e non assume nessun impegno sul le prospettive dei 7 mila lavoratori chimici dell'ENI, della Montedison, dell'Elettrocarbonium, sulle questioni del piano chimico, sui ricatti di Cefis, sulla necessità di un effettivo controllo democratico della Montedison.

■ I ministri dc delle partecipazioni statali, i presidenti dc dell'IRI e della FINSIDER, la direzione aziendale, non hanno risposto non solo ai quesiti di fondo che abbiamo posto sul complesso della vertenza «Terni», ma in particolare all'invito di decidere, prima del voto, sull'investimento del lingotto da 400 tonnellate. Non solo si impedisce che la «Terni» costruisca parti delle centrali, ma si sceglie la via delle importazioni dal Giappone.

Perché le indicazioni venute dalle lotte dei lavoratori, dalle iniziative della Regione e degli enti locali, trovino riscontro negli indirizzi di governo, occorre un voto che modifichi i rapporti di forze in parlamento. Un voto comunista è necessario anche per far progredire il tessuto economico dell'Umbria.

Per il risanamento e il progresso dell'Umbria e del Paese

Il 20 e 21 giugno vota PCI

Migliaia di cittadini stretti intorno al partito in Umbria

Straordinaria partecipazione alle manifestazioni del PCI

Solo in provincia di Perugia si sono tenuti oltre 1000 comizi e 500 incontri popolari - Centinaia di iniziative anche in provincia di Terni - Il compagno Ingrao ha chiuso ieri la campagna a Terni e Narni - Conti ha parlato a Perugia

PERUGIA, 18

Migliaia e migliaia di cittadini umbri si sono stretti al nostro partito in tutte le piazze durante i comizi di chiusura della campagna elettorale. E anche questa è stata una dimostrazione ulteriore che in Umbria la campagna della paura e del terrorismo psicologico impostata dalla Democrazia cristiana non è passata affatto. L'Umbria di nuovo in questa settimana ha mostrato il suo volto democratico e consapevole.

Tutto il lavoro elettorale comunista basato sul ragionamento collettivo e sulla riflessione articolata ha testimoniato d'altro canto del modo diverso di rapportarsi del nostro partito, rispetto agli altri, ed in particolare della Democrazia cristiana, alle esigenze, alla realtà, alle aspirazioni delle popolazioni.

Il PCI infatti in questa settimana ha tenuto, solo in provincia di Perugia, non solo più di mille comizi (di cui 687 con oratori della federazione) ma anche più di cinquecento assemblee ed incontri pubblici e popolari. E' proprio in occasione di questi dibattiti svoltisi sui vari problemi: crisi economica, cattolici, questione morale, autonomie locali ecc., che è venuto fuori da parte della gente un grande e profondo interesse per la politica del PCI. La proposta comunista è stata quindi al centro della discussione e della battaglia elettorale.

Giovani, donne, cattolici, strati del ceto medio, dell'industria, dell'agricoltura e delle città, oltreché ovviamente gli operai e i contadini, hanno costituito il fulcro della partecipazione intorno alle nostre iniziative.

• • •

TERNI, 18

Queste elezioni, forse in misura maggiore che nel passato, interessano anche i lavoratori della «Terni», di Terni e tutta la classe operaia nel suo complesso. E' in gioco infatti la possibilità di porre fine, attraverso la costituzione di un governo nuovo, fondato sulla fiducia e sul consenso delle grandi masse, cui partecipi anche il PCI, ai guasti della politica DC, che, i lavoratori delle acciaierie lo sanno bene, ha arrecato danni all'economia umbra.

Con questa affermazione il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del Partito, ha iniziato oggi il suo comizio davanti ai cancelli della più grande industria umbra, in viale Brin, dove numerosi lavoratori si sono fermati per ascoltare il comizio organizzato dalla sezione di fabbrica del Partito comunista.

Dopo una breve introduzione di Sergio Filippucci, segretario della sezione delle Acciaierie, ha preso la parola Ingrao, che ha messo in evidenza come non sia possibile uscire dalla crisi della «Terni», se non si pone fine al sistema di potere costruito dalla DC.

Le vicende degli ultimi mesi e delle ultime settimane alle acciaierie, testimoniano quanto l'inettitudine, l'incertezza, l'incompetenza, la mancanza di una volontà politica rivolta al superamento, in positivo, dei problemi produttivi ed occupazionali, abbiano inciso in maniera negativa sulla «Terni».

Questi fatti confermano quanto sia giusta e fondata la richiesta avanzata dai comunisti di porre termine al sistema di corruzione e di clientelismo.

Gli sviluppi dell'affare Lockheed danno il senso dell'intollerabilità, cui è giunta la situazione. Ancora una volta la DC, insieme al PSDI, è ricorsa al metodo dell'insabbiamento, per evitare che il 20 giugno, al momento del voto, gli elettori conoscano fino in fondo la verità su questa vicenda. Il 20 giugno si voterà anche per questo, ha detto Ingrao, anche perché si faccia luce su questi episodi scandalosi che gettano discredito sulle istituzioni e mortificano l'immagine, anche internazionale, del nostro Paese.

Un voto quindi per cambiare modo di governare. Il problema è proprio questo — ha aggiunto Ingrao —, fino ad oggi la classe operaia è rimasta esclusa dalla direzione politica del Paese. Il 20 giugno il voto comunista è necessario per mutare profondamente, per fare accedere alla direzione politica le forze che rappresentano la classe operaia e le grandi masse lavoratrici. Nessuna forza, forse, ha affermato Ingrao, è così direttamente protagonista di questa campagna elettorale come la classe operaia. Nessuna classe sociale infatti sente in maniera tanto diretta l'esigenza del rinnovamento, di una risposta positiva alle proprie lotte, alle proprie aspirazioni.

Una soluzione di questo genere può essere garantita dal successo delle forze di sinistra, anzitutto dalla avanzata del partito comunista, la cui proposta politica, la partecipazione e la presenza nel governo delle classi lavoratrici nel loro insieme, è l'unica in grado di far uscire il Paese dalla crisi.

Questo pomeriggio il compagno Pietro Ingrao ha concluso la campagna elettorale del nostro partito, alle 18.30 a Narni e alle 21.30 in piazza della Repubblica a Terni.

Migliaia di cittadini e di lavoratori hanno partecipato ai nostri comizi di chiusura.

Domani e dopodomani

VOTA PCI

Interessante dibattito a Foligno

Intesa fra i partiti per l'ordine pubblico

PERUGIA, 18

Il giorno 15 giugno 1976, organizzato dalla locale sezione del PCI «P. Togliatti», si è svolto a S. Eraclio - frazione di Foligno — un incontro dibattito sul tema «ordine pubblico e rapporto fra i partiti».

Il dibattito, iniziato alle ore 22, è stato introdotto dal compagno Piccioni Svedo — assessore comunale di Foligno — il quale ha fatto un quadro generale della situazione politica nazionale sul quale si è inserito l'intervento del prof. Bruno Toscano, candidato indipendente nelle liste del PCI per il collegio senatoriale Foligno Spoleto.

Il prof. Toscano ha motivato la propria posizione di indipendenza nelle liste del PCI partendo dalla considerazione che l'unica possibilità di rinnovamento politico, economico e morale del nostro Paese può venire solo da un rafforzato PCI.

Ha poi parlato dell'ordine pubblico e quindi dei servizi segreti; della partecipazione del PCI ad un governo in cui siano rappresentate tutte le forze politiche realmente democratiche del Paese e del ritardo voluto dal governo DC nella formazione delle autonomie Regionali.

Al termine, con un pubblico numerosissimo formato da molti giovani, si è aperto un dibattito ricchissimo di idee che si è protratto fin dopo la mezzanotte.

Tornano oltre 3.000 emigrati

PERUGIA, 18

Alcune notizie per i numerosi emigrati che torneranno in Umbria per le elezioni. L'associazione Emigrati fa presente che la Regione dell'Umbria ha istituito appositi uffici per aiutare coloro che devono essere reiscritti alle liste elettorali o devono esservi iscritti per la prima volta.

Diamo l'elenco degli uffici cui gli emigrati possono rivolgersi:

— presso la Giunta Regionale - piazza Danti, 28 PG - tel. 65146, 65147, 27044, 20659 interno 425 - presso il Consiglio Regionale - piazza Italia PG - tel. 21947, 21948, 21949 rivolgersi al Dr. Rialti - presso la sede dell'Associazione Emigrati - via Ruggero d'Andreotto - tel. 20817.

Il dibattito promosso dall'ARCI sul ruolo della Magistratura

Potere della giustizia e diritto al dissenso

L'iniziativa è stata presa in seguito alla incredibile posizione assunta dalla sottosezione umbra dell'Associazione Magistrale nei confronti dell'avv. Marcellini

Sull'ultimo numero di «Cronache Umbre», uscito in questi giorni, il compagno Gino Galli in un editoriale rileva tra l'altro: «L'alternativa al prepotere e al malgoverno dc non è, lo ripetiamo, un «governo comunista» ma un governo di unità democratica fondato sulla Costituzione e sul più ampio consenso popolare. Gli umbri sono chiamati a dare con il voto il loro sostegno a questa grande battaglia nazionale di rinascita e di rinnovamento. Il voto degli umbri deve costituire un contributo al necessario cambiamento. Così facendo si fa anche l'interesse dell'Umbria perché anche la nostra regione ha pagato per il malgoverno e il non-governo democristiano.

Una guida politica nuova sarà qualcosa che aiuterà lo sviluppo delle tendenze e dei processi positivi aperti con l'avvento della Regione e con l'azione di governo delle forze di sinistra e dei comunisti in primo luogo.

C'è nella nostra condotta della campagna elettorale e nella nostra proposta politica qualcosa che va oltre gli interessi di parte, al di là della pur necessaria polemica. La ricerca e la messa in luce dei valori ideali e morali che debbono essere posti sulla base del risanamento della vita della società.

Per questo le giovani generazioni hanno tanta parte nella battaglia che il nostro partito conduce. In questi mesi i comunisti umbri hanno condotto sulla propria politica e sulle proprie organizzazioni, su una base critica, un vasto dibattito dal quale è scaturito un profondo rinnovamento delle strutture e dei gruppi dirigenti a tutti i livelli. Centinaia e centinaia di giovani portati a posti di responsabilità accanto a quadri delle generazioni più adulte combattono la loro prima grande battaglia politica mossi, appunto, da una forte spinta ideale e non dai meccanismi del potere. E' questo il nuovo. Ma proprio questo è quello che non sembra sappia comprendere la DC, che si sforza di coprire con pochi dati anagrafici la sua incapacità di rinnovarsi.

Un uomo di potere è tale a trent'anni come a sessanta. Non c'è rinnovamento quando si rimane dentro una logica di potere. C'è solo una lotta dei trentenni per prendere il posto dei sessantenni. Comunque a guardare il complesso delle liste democristiane non sembra che i trentenni abbiano avuto la meglio.

La logica dei comunisti è diversa. Non a caso siamo di gran lunga il partito che più largamente ha rinnovato quest'ultimo anno i gruppi consiliari comunali, provinciali e regionali, i gruppi dirigenti delle sezioni, delle federazioni e del comitato regionale, come rinnovata sarà la nostra rappresentanza parlamentare. Questa mobilità nell'impegno degli uomini è un dato positivo, è un segno di vitalità e di democrazia, che *non si riscontra in una* Democrazia cristiana che si dice cambiata ma presenta gli uomini e le facce di sempre.

Anche per questo quello del 20 giugno deve essere un voto per cambiare. Il buon governo si può avere solo con una diversa aggregazione di forze sociali e politiche, con energie fresche, con idee e uomini nuovi. E' questo che la DC non sa garantire».

Un articolo di Galli su «Cronache umbre»

Perché le giovani generazioni lottano al fianco dei comunisti

La nostra proposta politica va oltre gli interessi di parte, nella ricerca e la messa in luce dei valori morali alla base del rinnovamento della società

TERNI, 16

Nel dibattito politico, alcune affermazioni, per il grande uso che da ogni parte ne viene fatto, rischiano di apparire ovvie. Ma poiché la politica non è solo dibattito, bensì prassi, queste stesse affermazioni saranno sempre necessarie fintantoché non si saranno trasformate in fatti, in comportamenti reali.

Così è necessario che, per la questione stessa del superamento della crisi che travaglia il nostro paese, si riaffermi, nel dibattito, nella lotta, con il voto, la urgenza di un più vasto processo di partecipazione della opinione pubblica, di un più accentuato sviluppo dei poteri reali della società civile.

Il risanamento della condizione economica dell'Italia, ma forse ancor più del suo stato morale e del modo di essere e di funzionare delle istituzioni, richiedono l'esercizio largo, profondo e costante da parte del popolo, del suo potere sovrano. Della necessità di trasformare l'affermazione in azione si è voluta far carico, come suo naturale compito, l'ARCI, in quanto organizzazione di popolo che lavora attorno ad un progetto di crescita di una politica culturale di massa, per lo sviluppo di una più vasta partecipazione democratica; in generale alla costruzione di un processo di autoconsapevolezza ed impegno civile delle masse popolari.

Queste le ragioni che hanno indotto l'ARCI a promuovere ed organizzare l'incontro sul tema «Amministrazione della giustizia e opinione pubblica», traendo occasione dalla incredibile posizione di censura assunta dalla sottosezione Umbra dell'Associazione nazionale Magistrale (A.N.M.) nei confronti dell'avv. Marcello Marcellini, per aver egli espresso dissenso dall'indirizzo giurisprudenziale di un ufficio Giudiziario ternano in tema di contratti di locazione.

E' parso all'opinione pubblica che tale atto dell'A.N.M. dell'Umbria tendesse a ledere e a compromettere il diritto di dissenso e di apprezzamento critico, che il cittadino italiano sempre conserva, come afferma l'art. 21 della costituzione, in merito alle attività di qualsivoglia istituzione.

Il dibattito, ha ribadito con forza il concetto generale che tutti i poteri, in quanto traggono legittimità ed autorità dalla sovranità popolare, debbono e possono essere sottoposti a libertà di critica e di discussione. Del resto ciò avviene largamente per gli atti del potere legislativo (parlamento) e quello esecutivo (governo).

Troppo diverso è il rapporto, si è detto, tra il potere giudiziario e la società. Da qui l'urgenza di un confronto più serrato sui temi dell'amministrazione della giustizia, rispetto ai quali, forse, la sensibilità democratica dell'opinione pubblica è in ritardo, e questo ritardo deve essere rapidamente colmato.

Prendendo la parola, il prof. M. Battaglini, l'on. Coccia, i pretori Saraceni, Dragotto e Gallo, l'avv. Innamorati, il prof. Baldassarre, Emiliozzi e il Dr. Spagnoletti del SUNIA, Costanzi della CGIL, il prof. Bergamini dell'ARCI, gli avv. Maestri e Cerquetti, il prof. Sotgi sindaco di Terni, hanno da diversi angoli tecnici e politici affrontato i molti quesiti che il dibattito proponeva.

Le risposte possono essere sintetizzate in due affermazioni portanti, di grande valore civile: l'operato della Magistratura, la sentenza emessa in nome del popolo italiano, può e deve essere sottoposto a libera discussione.

Il cittadino deve essere messo nella condizione di conoscere in maniera aperta i criteri, i modi, le forme, gli obiettivi sociali con cui viene amministrata la giustizia.

Ugo Lucarelli

Dichiarazione del compagno Rossi sul «Gazzettino dell'Umbria»

Trenta anni di malgoverno e corruzione

Il compagno Raffaele Rossi ha tenuto ieri una conversazione radiofonica sul Gazzettino dell'Umbria. Ecco il testo.

Io mi chiedo se c'è qualcuno che preoccupandosi giustamente delle sorti del paese, ritenga che si debba continuare su questa strada:

1) il governatore della Banca d'Italia parla di economia da stato di assedio;

2) dopo otto anni di strategia del terrore e delle stragi i governi non sono stati capaci di scoprire le centrali della tensione e del disordine;

3) i nostri ministri ormai fanno notizia in tutto il mondo perché fanno scandalo: travolti da una corruzione elevata a sistema di governo.

La causa profonda di questi mali è costituita dalla scelta che la DC fece trenta anni fa e che ha sempre mantenuto. E' la scelta anticomunista che, dividendo le forze popolari che avevano riconquistato la democrazia e fatto la Repubblica, riaprì la strada a tutto quanto di vecchio e di retrivo c'era nella società italiana.

Anche la fine del centrosinistra ha questa spiegazione: l'aver teorizzato la delimitazione della maggioranza, la discriminazione anticomunista ha diviso le forze di progresso, ha reso più forte la conservazione sociale, ha condannato al fallimento ogni intenzione riformatrice. E' su questa divisione che i gruppi dominanti del Paese hanno costruito il sistema di potere democristiano, è così che la DC s'è autoeletta partito permanente di governo senza possibilità di alternativa, circondandosi di alleati di comodo, con la pretesa di avere in eterno e soltanto con poco più di un terzo di voti, tutte le leve del potere.

Ecco perché in queste elezioni il pericolo vero è una DC, ancora una volta gonfia di voti e per di più di voti neri, spostata ancora più a destra, tracotante ma incapace e paralizzata. Fanfani ha parlato chiaro, secondo lui gli italiani godono di troppa libertà. Non si riferiva alla troppa e scandalosa libertà concessa dalla DC agli speculatori, agli evasori fiscali, agli esportatori di capitali, ai corruttori e ai corrotti che vengono rilasciati ai loro posti di comando, ma alla libertà dei lavoratori, dei cittadini, alle conquiste democratiche e civili del nostro popolo.

Ecco allora che per cambiare le cose occorre evitare che la DC esca rafforzata da queste elezioni, occorre invece ridimensionarla perché al suo interno le forze sane (i capaci e gli onesti si sono in tutti i partiti) possano contare, prendere il sopravvento, rinnovare il loro partito, liquidare le discriminazioni e favorire la collaborazione tra tutti i partiti democratici.

La proposta del PCI è quella di un programma che punti ad aumentare le risorse nazionali prendendo serie misure contro l'evasione fiscale e l'esportazione dei capitali all'estero, utilizzando i mezzi non in una dispersiva erogazione clientelare ma in alcune direzioni fondamentali, la riconversione e lo sviluppo industriale, l'occupazione dando lavoro ai giovani, il rinnovamento dell'agricoltura, alcune urgenti riforme (sanità, scuola, casa e trasporti) la soluzione del problema dello aborto, l'assistenza agli anziani, l'aiuto alla parte più misera e bisognosa della popolazione. Per fare queste cose, per difendere e rafforzare le istituzioni minacciate, per risanare la vita pubblica e combattere la corruzione è necessario e possibile l'accordo tra tutte le forze democratiche, senza il prepotere di questo o quel partito.

I dirigenti della DC non vogliono cambiare e vogliono mantenere in piedi il sistema di potere che sta portando l'Italia alla rovina. E' per questo che risollevano i fantasmi anticomunisti del 48, la storia delle paure del comunismo che, prima di tutto, offendono l'intelligenza dei cittadini.

Sono delle volgari menzogne.

Nessuno può indicare un solo atto compiuto dal PCI contro la libertà e la democrazia. Il PCI dal '43 al '47 era al governo e quando ne fu estromesso passò all'opposizione dimostrando coi fatti di saper accettare le regole della democrazia: l'alternanza tra lo stare al governo e lo stare all'opposizione. Ed è per questo che il PCI ha un grande prestigio nel nostro paese e all'estero ove anche i dirigenti dei paesi alleati si rendono conto che la partecipazione del PCI alla direzione politica può contribuire a dare stabilità e a far riprendere il progresso economico.

La DC deve invece ancora dimostrare di saper tornare indietro dalla posizione di monopolio assoluto del potere, essa che per mantenerlo è ricorsa a tutti i giochi, che fece persino carte false (si ricordi la legge truffa) per detenere tutte le leve di comando.

Il PCI andrà al governo se e sarà il consenso degli elettori e l'accordo degli altri partiti, ma se si troverà esso al governo o all'opposizione farà tutto il suo dovere per contribuire alla soluzione della crisi, per difendere i lavoratori e la democrazia, per stabilire contro l'odio e la discriminazione un clima di tolleranza di comprensione di solidarietà nazionale, per la salvezza del paese, per un profondo rinnovamento nella libertà e nella democrazia.

Parere favorevole della Regione per le sovvenzioni alla «Centrale umbra»

PERUGIA, 18

La Giunta regionale ha espresso parere favorevole in merito alla domanda relativa alla terza revisione della sovvenzione d'esercizio presentata dalla Ferrovia Centrale Umbra al ministero dei Trasporti per complessivi 13 miliardi di lire ripartiti in quattro anni.

Errata corrige

In un corsivo apparso su «l'Unità» di [illegible] per un banale errore di stampa è apparso che i dipendenti dell'ESU sono 1700. In realtà sono 190.

Intervento di Marri a «Radio Umbria»

Il Paese ha bisogno di una nuova guida

Il compagno Germano Marri presidente della Giunta regionale umbra ha lanciato stamattina su «Radio Umbria» il seguente appello agli elettori.

Lavoratori e cittadini.

Siamo giunti al termine della campagna elettorale. Ancora una volta la nostra Regione si è distinta per il clima sereno e civile nello svolgimento del confronto politico. Merito della maturità della popolazione e del senso di responsabilità di tutte le forze politiche.

Il Consiglio Regionale dell'Umbria e la Giunta regionale non hanno interrotto in questo periodo i loro lavori. Sono state varate importanti leggi e atti amministrativi, la Giunta regionale ha discusso ed approvato, in linea di massima il piano di programmazione economica pluriennale e ha iniziato immediatamente il confronto con le confederazioni sindacali, con le forze politiche e le organizzazioni sociali.

Non abbiamo voluto emettere comunicati o elenchi delle varie opere pubbliche approvate o degli interventi rivolti verso i vari settori economici e sociali, per distinguerci da quel modo deteriore di fare politica a cui ci hanno abituato tanti nostri uomini di governo.

Anche per l'Istituto regionale il 20 giugno rappresenta un momento di grande attesa. Si tratta di dare completamento all'opera di decentramento e di riorganizzazione dello Stato prevista dalla Costituzione. Bisogna mettere le Regioni in condizioni di operare effettivamente.

La nostra Regione che negli ultimi tre anni ha elaborato e presentato al governo programmi precisi e particolareggiati di intervento per la ripresa economica e l'occupazione attende ancora una risposta.

Numerose e importanti leggi sono state respinte dalla autorità di governo:

— nel settore dei trasporti

— in materia urbanistica e per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche;

— la legge per la tutela paesistica nel territorio di Assisi;

— per la realizzazione di interventi di restauro e di conservazione dei complessi edilizi nei centri storici che interessava tanti comuni della nostra Regione.

Sono stati rinviati o respinti altri importanti provvedimenti quali quelli per le anticipazioni finanziarie relative a provvidenze comunitarie in materia di agricoltura e zootecnia; la legge per integrare gli interventi nel settore del turismo e dell'industria alberghiera e alla legge che istituisce la Consulta regionale femminile, la legge per la regolamentazione della ricerca dello sfruttamento delle acque minerarie e termali: e l'elenco potrebbe proseguire ancora.

La Regione dell'Umbria attende ancora l'integrazione di ben 14 miliardi del fondo ospedaliero per pareggiare le spese del 1975, non è stata data ancora la sicura certezza per il finanziamento del [illegible] ospedaliera per il '76.

L'ulteriore rinvio della riforma sanitaria crea grandi problemi per quanto riguarda la tutela della salute dei cittadini e mette in pericolo le coraggiose iniziative della nostra Regione che si è fatta carico con pochi mezzi e senza aiuti in sostegno da parte dello Stato di coraggiose iniziative quali quelle dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi per la quale la Regione e Enti locali hanno speso oltre 2 miliardi solo nel '75 e senza riuscire a soddisfare tutte le esigenze.

Quello che serve al Paese non è una maggioranza e un governo qualsiasi ma una guida sicura, un orientamento certo che serva alle forze vive e sane del paese per avviare l'opera di ricostruzione economica e di risanamento morale e civile che la nostra società attende.

Un governo che sia un punto di riferimento per le Regioni, per le organizzazioni dei lavoratori, per le forze imprenditoriali capaci e attive per avere quel quadro di certezze di lungo respiro che permetta di sviluppare i programmi che già esistono e di incanalare tutte le energie verso la ripresa produttiva e l'occupazione.

Questo attendono le migliaia di giovani in attesa di un posto di lavoro. Questo attendono le forze culturali e scientifiche presenti in così gran numero anche nella nostra Regione.

Le nostre istituzioni, l'Università e i vari centri di ricerca, gli uomini che vi operano debbono avere un grande ruolo nell'opera di rinnovamento e di sviluppo che ci attende ma, per dare mano a ciò è necessario che cambi il quadro generale, in una parola il tipo di sviluppo economico e il modo di governare.

Sono state sperimentate tutte le formule di governo: la DC ne è stata sempre parte esclusiva o predominante, e tutte hanno fallito. E' necessario cambiare. A questo fine le ultime gravi posizioni tese a difendere a tutti i costi gli uomini di governo che si sono macchiati di gravi colpe di corruzione o su cui pendono comunque accuse e sospetti infamanti non sono di buon auspicio.

E' necessario che il voto del 20 di giugno apra la strada a un governo che sia espressione di una grande unità di forze popolari e che sia sostenuto dalla partecipazione e dalla presenza dell'insieme delle classi lavoratrici.

Cittadini lavoratori faccio appello alla popolazione perché il clima sereno e civile sia mantenuto fino in fondo.

Ancora una volta dall'Umbria venga la testimonianza della maturità e della civiltà del nostro popolo, venga un contributo alla crescita e al progresso di tutto il paese.

Questo è il nostro auspicio e il nostro augurio.

«Radio Umbria»

Ore 7,45 Notiziario
» **8,15** Rassegna stampa Umbra
» **9,00** Miscellanea
» **12,45** Quelli che...
» **15,00** Country America
» **16,00** Pop corner
» **18,00** Black music
» **18,45** notiziario
» **19,30** concerto
» **22,00** Special
» **22,45** notiziario
» **23,00** pop italiano

Da oggi Radio Umbria trasmette anche a Terni in **F.M.**